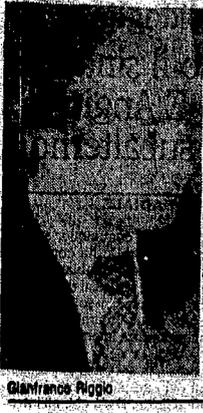


Dietro le minacce ai legali di parte civile dei processi di mafia ricompare Bou Ghassan

Orlando: «Solidarietà al presidente Riggio Nella lotta a Cosa nostra tanta strada da fare»

Arriva in Sicilia uno 007 di Vassalli



Occhetto «Mandare via i Gava e i Lima»

La rinuncia del giudice Riggio, che fa seguito a quelle di altri funzionari, di testimoni di parte civile, è una dura sconfitta dello Stato democratico. Ecco il giudizio di Achille Occhetto sulla vicenda del magistrato siciliano. Il segretario del Pci prosegue: «Se la mafia prevale in tre regioni d'Italia, la prima responsabilità è del governo, che ha lasciato soli magistrati e pubblici funzionari impegnati nella difesa dell'ordinamento...»

Dietro le minacce agli avvocati di parte civile impegnati nei processi di mafia, ricompare la inquietante figura del doppiogiochista libanese Bou Chebel Ghassan. Intimidazioni mafiose anche per il neo-questore di Palermo, Ferdinando Masone. Uno 007 di Vassalli in Sicilia. Orlando: «Bisogna fare luce sui delitti politici». Il cardinale Pappalardo: «Non è possibile fermarsi, ma il cittadino deve essere garantito».

FRANCESCO VITALE
PALERMO. Pochi giorni prima di Natale il telefono del nucleo investigativo della Guardia di finanza di Palermo squillò ripetutamente. Al telefono una voce sconosciuta comunicò il seguente messaggio: «Dopo il giudice Saetta, la mafia ucciderà un avvocato di parte civile e un dirigente della Criminalpol di Roma». Le agghiaccianti parole del misterioso interlocutore bastarono a mettere in moto la macchina investigativa. Pochi giorni dopo la Guardia di finanza presentava un rapporto alla magistratura palermitana che apriva un fascicolo di fatti relativi. Ma la vera sorpresa doveva ancora arrivare. Indagando in varie città d'Italia, gli investigatori scoprirono che dietro il lugubre messaggio di morte c'era una loro vecchia conoscenza: il doppiogiochista libanese Bou Chebel Ghassan, l'uomo che aveva annunciato con alcuni giorni d'anticipo la strage di via Pipitone Federico nella quale vennero uccisi il consigliere istruttore Rocco Chinnici, gli agenti della scorta e il portiere dello stabile dove abitava il magistrato. Corsi e ricorsi della storia mafiosa? La scoperta, invece di allarmare gli organi di polizia, in un certo senso, il tranquillizzò: fra gli investigatori il libanese è infatti considerato una fonte non più attendibile, perché ormai tagliato fuo-

mo, Ferdinando Masone. Nella missiva, indirizzata a Pintacuda, erano contenute minacce di morte per i quattro noti personaggi. Cosa nostra ha inteso dare così il benvenuto al nuovo questore di Palermo? Su questo e su altri episodi inquietanti dovrà indagare e cercare di fare luce lo 007 che il ministro di Grazia e Giustizia, Giuliano Vassalli, manderà nei prossimi giorni in Sicilia dopo la denuncia del presidente di Corte d'Assise.

«Tutto ciò servirà quanto meno a far capire alla gente quanto forte è ancora il potere mafioso nell'isola», commentavano ieri alcuni magistrati palermitani. Il pensiero è rivolto ai loro colleghi della Prefettura di Cella, costretti a una vita blindata in una città dove nell'ultimo anno ci sono stati decine di morti ammazzati. «Se un giorno qualcuno di loro si stancasse di essere in pericolo vivo e decidesse di mollare chi se la sentirebbe di criticarlo? Lo Stato deve occuparsi seriamente di chi vive in trincea». Ma come in queste ultime settimane la mafia è ritornata ad essere tragica? «Sì, è sul perché di questa ripresa dell'attività mafiosa che bisogna interrogarsi», dice il sindaco Leoluca Orlando, «quello che sta accadendo è un inaccettabile gioco di società. Il problema non è dividersi dando un giudizio sul coraggio del presidente Riggio al quale va tutta la mia solidarietà. Bisogna invece capire perché si minacciano i magistrati, le parti civili, i poliziotti. La verità è che nella lotta alla mafia abbiamo fatto ancora tanta strada. Si ha la netta sensazione che non ci sia la volontà di andare oltre un certo livello, che non si possa far giustizia sui delitti politici». Bisogna andare avanti nonostante le amarezze degli ultimi giorni,



Nuccio Di Napoli, avvocato difensore di Michela Buscemi

Biondi: «Ho ricevuto anch'io avvertimenti»

ROMA. Gianfranco Riggio non è stato il primo. Settimane fa era stato il direttore del carcere di Reggio Calabria a cadere alle minacce della 'ndrangheta. A prima ancora una testimone del maxiprocesso alla mafia aveva fatto dirottare le troppe minacce. Ma la clamorosa denuncia televisiva del presidente della Corte d'appello di Agrigento ha funzionato da catalizzatore. E così, in queste ore, insieme alle reazioni che giungono un po' da tutt'Italia arrivano anche nuove denunce. La mafia ha da oggi un'arma in più per combattere lo Stato? Sembra che il problema esista se persino il Csm ha deciso di occuparsene. Ieri è stato il vicepresidente della Camera Alfredo Biondi, che al maxiprocesso di Palermo era avvocato di parte civile per la famiglia Dalla Chiesa, a rivelare di avere ricevuto recenti minacce. Che le minacce «preventive» stiano ottenendo un certo effetto se ne è avuta la prova anche dalle dichiarazioni del ministro degli Interni. Ne ha parlato esplicitamente Antonio Gava al termine dell'in-

contro con il capo della polizia Parisi e con l'alto commissario antimafia Domenico Sica. In giornata Gava ha poi riferito sulla situazione al Consiglio dei ministri, mentre al più presto si attendono Gava e Sica al comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza. Ma intanto mentre da Roma giungono assicurazioni (il ministro ha espresso apprezzamento per i risultati conseguiti nelle operazioni e per l'impegno profuso nell'assolvimento dei compiti difficili da parte della magistratura, delle forze di polizia e dell'alto commissario) arrivano notizie di nuove minacce. A Genova è la casa del sottosegretario Biondi ad essere messa sotto scorta dopo una serie di minacce telefoniche. Il socialista democratico Carla parla di quattro funzionari dimissionari in poche settimane. A Palermo, invece, le ultime minacce anonime risalgono a non più di quindici giorni fa. Sono giunte a padre Bartolomeo Sorge, direttore della scuola di politica «Pedro Arrupe». In una busta il religioso ha trovato insieme alle foto di Ferdinando Masone, il nuovo questore di Palermo, del sindaco Leoluca Orlando, del gesuita Ennio Pinlacuda e del vicepresidente del Psdi Carlo Vizzini varie minacce di morte. Sorge e Pintacuda furono minacciati anche nell'agosto scorso e per questo furono dotati di una scorta che inutilmente tentarono di rifiutare. Nello stesso periodo fu minacciato il segretario provinciale della Dc La Placa, mentre poco prima di Natale un confidente libanese aveva riferito alla Guardia di finanza di Milano che erano in pericolo l'avvocato Pietro Milia, procuratore del Comune di Palermo e il dirigente della Criminalpol De Genaro. Ancora numerose le reazioni alla denuncia di Riggio. I repubblicani sul loro giornale attaccano il guardasigilli Giuliano Vassalli che aveva annunciato di volere inviare un ispettore in Sicilia: «La guerra della mafia allo Stato», si legge sulla Voce Repubblicana: «Le forze politiche non hanno saputo opporre provvedimenti adeguati. Per Valdo Spini, sottosegretario agli Interni, il caso Riggio è la conferma che il pool guidato da Sica è una struttura necessaria». Per il ministro dell'Agricoltura Calogero Mannino quella di Riggio è una scelta personale, rispettabile ma che non coinvolge lo Stato. Un attacco al magistrato siciliano viene invece dall'Avanti!, il senatore Giorgio Casoli in un articolo pubblicato questa mattina si chiede come possa un magistrato che ha compiuto un'azione così clamorosa sentirsi serenamente in grado di gestire il suo posto. Per Filippo Carla, presidente dei parlamentari socialdemocratici, «lo Stato deve uscire dall'ambiguità e riconoscere che la lotta alla camorra, alla 'ndrangheta e alla mafia ha assunto le dimensioni di una "guerra anomala"».

Il giudice Caselli ricorda «Risponderemo uniti alle minacce br»

IRIO PAOLUCCI
Un giornale di ieri titolava sul giudice siciliano Gianfranco Riggio: «Il pericolo è il suo mestiere». Lei, dottor Caselli, che è stato ripetutamente dentro il mirino delle Br e di Prima linea, che cosa pensa di questa atroce vicenda di mafia?

Il livello minimo è la preoccupazione. L'ansia, la tensione, che tutti i mestieri difficili comportano non solo per chi li esercita, ma anche per chi gli è legato affettivamente. Un livello di coinvolgimento più

intenso si determina quando il magistrato è scortato, giacché in quel caso tutto il nucleo familiare vive in una situazione, che, senza esagerare, somiglia un po' ad un recinto protetto dal filo spinato con sorveglianza armata. Le conseguenze sui familiari sono intuibili, e possono essere, purtroppo, di un certo tipo quando ci sono dei figli piccoli ai quali non è possibile spiegare perché o in vista di che cosa la loro vita deve essere diversa da quella dei loro coetanei.



Il giudice Giancarlo Caselli

lo Stato? Lo Stato, in ogni caso, non può arrendersi. Non deve lasciarsi trascinare nel vortice di intimidazioni e di paure, che sono strutturali all'esistenza e al consolidamento della mafia. Anche questo episodio conferma l'esigenza di reagire nei fatti a tutti i livelli contro l'emergenza mafia.

Un detenuto su quattro è tossicodipendente

NEDO CANETTI
ROMA. Nel 1988 su 31.077 detenuti i drogati erano 7.500, 24,13% (30,74% al Nord, 21,40% al Centro, 18,40% al Sud). Dieci anni fa erano il 9,38%. Gli eroinomani sono l'88,81% tra i carcerati il 96,14%, tra i carcerati l'88,27%. Il 10% dei reclusi è trattato con metadone. Nel 1988 su 43 detenuti suicidatisi l'11,63% erano tossicodipendenti (il 37,25% nel 1987).

direttore degli Istituti di pena ha consegnato ai senatori un'ampia documentazione sull'allarmante aumento del numero dei carcerati che si drogano. Mentre proseguivano le audizioni, proseguiva pure l'offensiva dei socialisti, aperta il giorno prima dalle dure dichiarazioni del presidente del gruppo Fabio Fabbri. Ieri è stata la volta del relatore Giorgio Casoli, il quale ha parlato di «manovre affossatrici nei confronti della legge» e di evidente volontà di alcuni gruppi (quali? La Dc? Il Psi non specificò, ndr) di portare a tempi indeterminati i preliminari.

tendenza ostruzionistica» che «se dovessero accentuarsi» porterebbero «a determinazioni di maggior rigore». A dare maggior peso alla massiccia offensiva socialista è intervenuto il sottosegretario all'Interno, Valdo Spini, per il quale «il Psi non intende assistere passivamente ad un iter parlamentare lentissimo. L'incontro con Amato, ieri, si è dimostrato, invece, di grande interesse non solo per il ragionamento che ha voluto sviluppare e che in parte abbiamo già ricordato. Al termine dell'audizione, incontrandosi con i giornalisti, ha ulteriormente precisato che la rispo-

nativa. Largo consenso le dichiarazioni di Amato hanno trovato da parte della comunista Ersilia Salvato e del federalista europeo Franco Corleone: «La contrarietà di Amato all'asse culturale del disegno di legge governativo - ha sottolineato la senatrice comunista - deve far riflettere tutti, perché le dichiarazioni vengono da un uomo che parla per esperienze concrete». Non così la pensa il ministro Rosa Russo Jervolino, per la quale è da escludere che le audizioni in corso al Senato possano comportare modifiche di rilievo al progetto del governo (non si capisce, allora, perché le audizioni siano state programmate). La pole-

COMUNE DI CARPI

PROVINCIA DI MODENA

Avviso di gara

Si rende noto che in data 24 marzo 1989, ai sensi della legge 684/1977, è stato spedito, per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità economica europea il bando di gara per l'appalto relativo ai lavori per la costruzione di immobili da destinare a Istituto professionale di Stato per l'Industria e l'Agricoltura. Opere murarie e sbramanti in legno. L'importo a base d'appalto ammonta a L. 4.219.512.000.

Per l'aggiudicazione si procederà mediante licitazione privata, col sistema previsto dall'articolo 24, lettera a), punto 2 della legge 9 agosto 1977, n. 584, ammattando esclusivamente offerte in ribasso.

Saranno considerate anomale le offerte dell'articolo 24, 3° comma della citata legge 684/77, e saranno, pertanto, escluse dalla gara, sulla base dell'articolo 17, legge 11 marzo 1988, n. 67, le offerte che presenteranno una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse, incrementata di un valore percentuale del 5%.

Le ditte che, già al momento della richiesta d'invito, dichiarano di volersi raggruppare al sensi dell'articolo 20, legge n. 684/77, dovranno far pervenire tale richiesta sottoscritta da tutte le imprese facenti parte del raggruppamento, indicando, altresì, la ditta capogruppo. Resta salva la facoltà, per la ditta invitata individualmente, di presentare offerte in sede di gara quale capogruppo di imprese associate al sensi del già citato articolo 20, legge n. 684/77.

Non saranno ammissibili più richieste d'invito all'appalto in oggetto, formulate dalla medesima ditta, sia singolarmente che in raggruppamento.

Le ditte interessate potranno inviare domanda di partecipazione in carta bollata, allegando le dichiarazioni e i documenti prescritti nel sopraccitato bando, da far pervenire, entro la data del 18 aprile 1989, al Comune di Carpi, Settore S.5., Ufficio appalti, corso A. Pio n. 91, 41012 Carpi (Modena). In nessun caso le domande di partecipazione vinceranno l'Amministrazione appaltante.

L'opera è finanziata dalla Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale.

L'ASSESSORE DELEGATO Angelo Facciolo

Horacio Quiroga

Racconti della foresta

Illustrazioni di Denise Bertin
a cura di Francesca Lazzarato

Gli animali della grande foresta tropicale protagonisti delle favole del famoso scrittore uruguayano.

«Libri per ragazzi»
Lire 18.000

Pier Mario Fasanotti

Il commissario Bunga e il drago rosso

Illustrazioni a colori di Ro Marcenaro

Nella città degli orsi un giallo per ragazzi con un "lieto fine" imprevedibile e divertente.

«Libri per ragazzi»
Lire 23.000

Editori Riuniti

Mirini, Milena, Federico e Fabio ringraziano commessi tutti coloro che sono stati tanto affettuosi, cari e fraternamente vicini nei giorni della scomparsa del loro caro

GIORGIO GRILLO
Roma, 1 aprile 1989

Nel secondo anniversario della scomparsa della cara compagna

BIANCA RIZZOGLIO STICCA
Il marito, il figlio, la nuora e i parenti tutti la ricordano con grande affetto e sottoscrivono per l'Unità.
Savona, 1 aprile 1989

Nel 18° anniversario della scomparsa della compagna

EMMA GARUTI
ved. Zecchi
I figli e i nipoti la ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono 30 mila lire per l'Unità.
Genova, 1 aprile 1989

I compagni delle sezioni 11 e 24 di Torino annunciano la scomparsa del compagno

GIOVANNI BARBERA
Partecipano commossi al dolore della famiglia e in memoria sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 1 aprile 1989

I compagni della sezione «Bruno Cipriotti» esprimono sentite condoglianze ai familiari per la morte del compagno

FILIPPO FORTI
vecchio militante del nostro partito.
Milano, 1 aprile 1989

Nel nono anniversario della morte di

FIORINDO DERI
la moglie Silvana, il figlio Yuri, ricordano con grande rimpianto il compagno Fiorindo, un uomo eccezionale. Sottoscrivono per l'Unità in sua memoria.
Torino, 1 aprile 1989

Ricorre domani il primo triste anniversario della morte del compagno geom.

AGOSTINO SCHIATTI
Il fratello Nestore, le sorelle Vittorina, Amelia, Rina, Arsenice assieme a Giovanna Schiatti, Giordana Musci e alla cognata Nera, lo ricordano con immutato affetto, unitamente agli altri fratelli scomparsi ALESSANDRO, ADELICSO e DIRCE. In loro memoria offrono 700 mila lire per il giornale di cui furono assidui lettori e diffusori.
Reggio Emilia, 1 aprile 1989

Laura e Enrico Bartalini partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

FILIPPO FORTI
Milano, 1 aprile

Dopo lunga malattia è morto il compagno

EGIDIO PIERI
La sezione Che Guevara della Maddalena porge le più sentite condoglianze ai familiari e in sua memoria sottoscrive per l'Unità. La salma verrà esposta nella cappella di via Pietà oggi, sabato, dalle ore 9.30 alle ore 10.30.
Trieste, 1 aprile 1989

I compagni della sezione «Bruno Cipriotti» esprimono sentite condoglianze ai familiari per la morte del compagno

FILIPPO FORTI
vecchio militante del nostro partito.
Milano, 1 aprile 1989

Nel 13° anniversario della scomparsa del caro compagno

GIUSEPPE RACCANELLI
la moglie, i figli, le nuore e i nipoti lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità.
Trezza/S/N (NO), 1 aprile 1989